

Buoni e cattivi Feltri fotografa i personaggi

LETTURA DELLA DOMENICA In cinquant'anni di conoscenze ne ha fatte tantissime e ora le ha alfabeticamente elencate e votate

Da cinquant'anni sulla breccia, Vittorio Feltri ha svolto tutte le mansioni del giornalista, sino a divenire un grande direttore. Grazie all'intelligenza, al coraggio, allo stile, all'anticonformismo. Per cui era rispettato anche da chi non poteva condividere le sue "sparate". In cinquant'anni di conoscenze ne ha fatte tantissime e ora le ha alfabeticamente elencate, da Afeltra a Zincone in un gradevolissimo libro, scritto insieme con Stefano Lorenzetto, *Buoni e cattivi* (Marsilio, Venezia, pp. 540, euro 19,50).

I personaggi ricordati, alcuni stimati, altri amati, altri deplorati e anche condannati, coprono tutta la storia del giornalismo a partire dagli anni Cinquanta, quando il bergamasco Vittorio (n. 1943) cominciò con l'"Eco di Bergamo", prima di abitare al "Corriere della sera", a "L'Europeo", a "L'Indipendente", al "Giornale", al "Quotidiano nazionale" (Giorno, Carlini, Nazione), a "Libero", da lui fondato. Ecco alcuni dei giudizi più acuti e indovinati.

AMATO Giuliano - E' il più grande dei piccoli. Un saltatore di fossi. Appena Craxi cadde in disgrazia, fu il primo a voltargli le spalle. La sua vera competenza s'è infine disvelata: il collezionismo degli assegni di quiescenza. Voto:

3.

ANNUNZIATA Lucia - Più che una purosangue pareva una ronzina. Ovunque abbia messo piede, con o senza scarpe, ha lasciato dietro di sé tracce indelebili. Ma non luminose. Voto: 4.

BERLUSCONI Silvio - E' sincero solo quando mente. E' un venditore impareggiabile. E tu compri, scarti il pacco e scopri che dentro non c'è un santo cazzo. Però fu l'unico politico di questa Seconda Repubblica. Voto: 9.

BIAGI Enzo - Non era un analista politico. Ma è stato un raccontatore e un intervistatore di straordinaria abilità, che ha saputo come pochi parlare al cuore della gente. Anche tacendo. Voto: 9 +.

BOLDRINI Laura - Mi sta sui marroni solo a guardarla. La sua affettazione nel modo di porgersi, di parlare, di gesticolare, ondeggiando flessuosamente la chioma corvina, è così esagerata da farmeli girare. Voto: 3.

CAMUSSO Susanna - Era lecito aspettarsi da una donna un soffio innovativo, se non di tenerezza. Invece s'è rivelata peggiore di qualsiasi altro uomo, a cominciare dal suo predecessore Guglielmo Epifani, cresciuto a pane e livore. Voto: 4.

COSSIGA Francesco - L'unico democristiano con cui strinsi amicizia. Non si nascose mai né mai indietreggiò da-



vanti ai nemici. Un lottatore che, tra alti e bassi, non si lasciò mai sopraffare. Voto: 10.

CUPERLO Gianni – A parte l'aspetto transilvanico poco rassicurante, mi ricorda un incrocio fra Dracula e Pippi Calzelunghe. Fa discorsi troppo lunghi, che non riflettono mai le sue reali intenzioni. Non parla per dire qualcosa bensì per ottenere qualcosa fingendo di non volerla. Voto: 3.

FALLACI Oriana – La sua specialità era fare sempre il contrario di quello che facevano i suoi simili. Era una vestale del mestieraccio di giornalista. Scriveva da dio. E non perché avesse doti divine. Era semplicemente una donna tenace, direi tignosa. Sulla pagina spremeva l'anima. Voto: 10 e lode.

FINI Gianfranco – Sono giunto alla conclusione che non esiste nemmeno. E' un ectoplasma alto, spalle larghe, petto in fuori, pancia in dentro. Gli riconosco un'unica abilità: quella di non dire niente, ma di saperlo dire molto bene. Ciò gli ha consentito di durare in politica fin troppo a lungo. Una pece. Voto: 2.

GRILLO Beppe – Continua a ripetere le stesse cose, ogni volta uguale a se stesso, monocorde nei latrati e ancor più negli argomenti. Il saltimbanco di Genova scomparirà dalla scena soltanto quando la politica avrà sconfitto l'antipolitica. Lavandosi la faccia e le mani. Voto: 7.

MONTANELLI Indro – Era il Papa del giornalismo, sempre controcorrente. Aveva un talento di prim'ordine nel seguire le vicende politiche. Sapeva di essere il numero uno, una divinità che non si giudica, si accetta. E si può solo adorare. Voto: 10.

MONTI Mario – Come politico è stato un disastro totale. S'è talmente invaghito del Palazzo da farsi persino un partito personale, Scelta Civica, che nel giro di un anno ha avuto quasi più presidenti e vicepresidenti, ben 12, che voti. Voto: 4.

Sono solo alcuni esempi, fra i moltissimi che il libro offre. Ma non sono giudizi soggettivi, parziali, eccessivi, politicizzati? Certo, tutti i giudizi, più o meno, lo sono, se vogliono dire qualcosa. Ma sullo stile di Feltri, sulla sua vivacità e lucidità, c'è poco da dire e

molto da ascoltare. Doti, oggi, anche nel giornalismo, sempre meno presenti.

Gianfranco Morra



